AVVISI **4 - 10 GIUGNO** (Diurna Laus IV settimana)

4 giugno	***DOMENICA DI PENTECOSTE*** *At 2, 1-11; Sal 103; 1Cor 12,1-11; Gv 14,5-20*
ore 10.00	***in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 2^ ELEMENTARE***
ore 16.00	***APERTURA DELL'ORATORIO***
5 giugno	***LUNEDÌ S. BONIFACIO*** *Es 19, 16b.-19; Sal 28; Gv 12, 27-32*
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 21.00	presso la chiesa della scuola dell'Infanzia, PROVE DEL CORO
6 giugno	***MARTEDÌ*** *Dt 6, 10–19; Sal 80; Mc 10, 28-30*
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 17.00	presso la Casa di Riposo, S. MESSA
7 giugno	***MERCOLEDÌ*** *Dt 6,20-25; Sal 33; Mc 12,28a.d-34*
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 21.00	***al Centro comunitario, INCONTRO ANIMATORI DELL'ORATORIO ESTIVO***
8 giugno	***GIOVEDÌ*** *2Re 23,1-3; Sal 77; Lc 19, 41-48*
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
9 giugno	***VENERDÌ*** *Ez 11, 14.17-20; Sal 50; Mt 10, 18-22*
ore 7.00	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
10 giugno	***SABATO*** *Nm 28,1.26-31; Sal 92; 2Cor 8, 1-7; Lc 21,1-4*
ore 8.15	in chiesa parrocchiale, S. MESSA
ore 17.30	in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA
ore 17.30	in chiesa S. Ambrogio, PROVE DEL CORETTO
11 giugno	***DOMENICA SANTISSIMA TRINITÀ*** *Es 3, 1-15; Sal 67; Rm 8,14-17; Gv 16, 12-15*
ore 10.00	***in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 3^ ELEMENTARE***
ore 16.00	***APERTURA DELL'ORATORIO***

GIOVEDÌ 8 GIUGNO alle ore 21.00 presso il Centro comunitario

INCONTRO DI PRESENTAZIONE DELLA *FIACCOLATA*

PIETRALBA (BZ) - INVERUNO

DAL 31 AGOSTO AL 3 SETTEMBRE

Sito internet: **http://www.chiesediinveruno.it** Numero di telefono del Parroco: **02 97 87 043**

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XX n° 22- Domenica 4 giugno 2017

PARROCCHIA SAN MARTINO

CHI ACCOGLIE VOI, ACCOGLIE ME!

Il 16 maggio, presso la Biblioteca comunale di Inveruno è andato in scena uno spettacolo, sospeso tra reportage e racconto, dal titolo "Sconfinati" – tra Balkan route e rotte migratorie". Questo spettacolo – reportage era già stato presentato nella Sala della Comunità di Cuggiono e, dentro la scuola, agli studenti dell'Istituto Torno.

La data del 16 maggio è diventata più significativa perché, nei giorni immediatamente precedenti, il nostro Decanato dava inizio a quella "accoglienza diffusa", proposta a tutte le nostre parrocchie sia dal Papa che dal nostro Arcivescovo, ed ora regolamentata da un protocollo del Prefetto.

Da sabato 13 maggio, infatti, due persone sono ospitate a Dairago e da lunedì 15 maggio quattro a Castano e tre a Furato. Nove persone su circa 80.000 abitanti del nostro decanato! Poca cosa in verità.

Perché accoglienza diffusa?

Perché è molto diverso concentrare centinaia di persone in strutture (i Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo) che finiscono per diventare veri e propri ghetti, rispetto al distribuirle in piccoli gruppi che possano interagire con noi e stabilire relazioni e dialoghi carichi di vicinanza e di calore umano.

E' di questo che hanno bisogno persone totalmente spaesate rispetto sia alla terra che hanno dovuto lasciare sia alla terra e alla cultura alle quali sono approdate.

In aggiunta possiamo sottolineare che l'accoglienza diffusa permette un maggior controllo sociale.

A chi diamo accoglienza?

A persone in attesa che lo Stato italiano esamini la loro richiesta di asilo o di qualche altra forma di protezione, per pervenire o all'acco-

glienza o al respingimento.
I tempi per questo esame superano, attualmente, e anche abbondantemente, l'anno (si è più vicini ai due anni). Per questo tempo (una sorta di limbo … che può però avere anche l'esito … infernale del respingimento), queste persone rimarranno tra noi.
Il compito istituzionale di gestire queste persone, in accordo con la Prefettura, è affidato alla "Cooperativa Intrecci" (Caritas Ambrosiana) e alla "Fondazione Padri Somaschi" che si fanno carico direttamente degli aspetti giuridici, amministrativi e materiali della loro presenza.
Alle nostre comunità il compito di accompagnarle e farle sentire al sicuro e circondate di simpatia e attenzione sincere. E di confrontare paure e pregiudizi con la realtà delle persone concrete.

Come ci siamo preparati alla "Accoglienza diffusa"?

Il cammino di preparazione a questa ospitalità e stato lungo e non privo di intralci.
La Caritas sa benissimo di doversi misurare sia con un problema, le migrazioni, che non è in suo potere risolvere, sia con tanti pregiudizi che circolano a proposito dei migranti.
Abbiamo purtroppo dimenticato che gli stessi pregiudizi hanno incontrato milioni di italiani (12.000.000 gli italiani tra il 1876 e il 1976 - 40.000.000 gli europei tra il 1880 e il 1914) che, spinti dalla miseria (non dalla guerra!..), hanno preso la decisione di emigrare.

Prima di dare la nostra disponibilità a questo gesto di carità abbiamo sentito differenti esperienze già in corso (Cassano Magnago – Magenta – Busto Arsizio) e siamo stati sempre in contatto con la Caritas diocesana, con quella della zona IV e con la cooperativa "Intrecci", emanazione della Caritas di Milano.

Due ultime osservazioni.

1. Le nostre comunità devono **continuare** la provvidenziale e tradizionale opera di assistenza (distribuzione di cibo, abiti, mobili, scuole di italiano, aiuto nella ricerca di lavoro, accompagnamento ai servizi sociali) ma devono aprirsi anche a queste più impegnative opere di misericordia (alloggiare i pellegrini è una di queste …) dove non si mette a disposizione qualche euro o qualcosa che a noi non serve più, ma beni più impegnativi: beni materiali come abitazioni (spesso vuote da anni …) e beni immateriali come tempi da dedicare alle persone che accogliamo, e simpatia, cordialità e disponibilità che aiutino a superare i traumi vissuti da questi uomini, donne e ragazzi.
Proprio questi beni immateriali, liberamente offerti, rendono l'accoglienza diffusa la soluzione più adeguata per i tempi di attesa delle persone che ospitiamo.

2. Le nostre comunità devono intensificare la **sensibilizzazione** nei confronti della comunità politica (nazionale, europea, mondiale) perché la dichiarata disponibilità a intervenire nei paesi di emigrazione diventi, nel giro di pochi anni, progetto reale che permetta alla gente che ora fugge da guerre, povertà e mancanza di futuro, di rimanere a vivere dignitosamente nei propri paesi. Se ne è parlato abbastanza! E' ora di agire!

A questo servono anche manifestazioni come la marcia che si è tenuta a Milano sabato 20 maggio alla quale hanno partecipato dalle 80.000 alle 100.000 persone.
Urgente è pure un lavoro di pressione perché vengano modificate leggi nazionali (la famosa Bossi – Fini che confina immediatamente nell'illegalità ogni richiedente asilo) e leggi europee (il trattato di Dublino che obbliga a richiedere asilo solo nel paese nel quale si varca la soglia dell'Europa:… concretamente Italia e Grecia …).

Don Franco e Gianangelo Vago Responsabili Caritas Decanale

E' BENE SAPERE CHE ...

I cittadini stranieri entrati in modo irregolare in Italia sono accolti nei centri per l'immigrazione dove ricevono assistenza, vengono identificati e trattenuti in vista dell'espulsione oppure, nel caso di richiedenti protezione internazionale, per le procedure di accertamento dei relativi requisiti.
Queste strutture si dividono in:

Centri di primo soccorso e accoglienza (Cpsa)
Ospitano gli stranieri al momento del loro arrivo in Italia. In questi centri i migranti ricevono le prime cure mediche necessarie, vengono fotosegnalati, possono richiedere la protezione internazionale. Successivamente, a seconda della loro condizione, vengono trasferiti nelle altre tipologie di centri.

Centri di accoglienza (Cda) e i centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara)
I centri di accoglienza (Cda) garantiscono prima accoglienza allo straniero rintracciato sul territorio nazionale per il tempo necessario alla sua identificazione e all'accertamento sulla regolarità della sua permanenza in Italia. Lo straniero irregolare che richiede la protezione internazionale viene invece inviato nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara), per l'identificazione e l'avvio delle procedure relative alla protezione internazionale.

Centri di identificazione ed espulsione (Cie)
Gli stranieri giunti in modo irregolare in Italia che non fanno richiesta di protezione internazionale o non ne hanno i requisiti sono trattenuti nei centri di identificazione ed espulsione (Cie), istituiti per evitare la dispersione sul territorio di chi è in via di espulsione e consentire l'esecuzione del relativo provvedimento da parte delle Forze dell'ordine. Il tempo di permanenza (18 mesi al massimo - link al decreto legge n.89/2011 convertito dalla legge n.129/2011) è funzionale alle procedure di identificazione e a quelle successive di espulsione e rimpatrio.

RICORDIAMO CHE LA *PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI*
SARÀ *GIOVEDÌ 15 GIUGNO ALLE ORE 21.00*.
OTTO PAPÀ DEI BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE SONO INVITATI
A PORTARE IL BALDACCHINO
LA PROCESSIONE PASSERÀ DA: VIA GRANDI - BRERA - VARESE - GARIBALDI - MARSALA - PALESTRO - MARCORA - P.ZZA S. MARTINO

RACCOLTA ALIMENTI CARITAS

Ringraziamo di cuore tutti per la generosità dimostrata.
Per il mese di giugno raccoglieremo: ZUCCHERO, PASTA, MERENDINE, LEGUMI, CAFFÈ, CARTA IGIENICA

PENSIERO PER LA SETTIMANA

"Le migrazioni sono un aspetto inevitabile dell'attuale mondo globalizzato. Chiedere che sia fatta la volontà di Dio comporta una profonda conversione cristiana di mentalità."